

## Ma il vero salto di qualità è la Città metropolitana di Romagna

**Interveniamo** nel dibattito innescato dalla proposta del sindaco Enzo Lattuca di estendere lo status di capoluogo di provincia a Cesena al pari di Forlì, recepita nell'emendamento al disegno di legge del ministro Calderoli sulla riorganizzazione delle Province. Chiediamo agli amministratori locali di alzare lo sguardo tracciando un percorso che, in prospettiva, porti alla costituzione di una unità amministrativa unica della Romagna, livello questo davvero in grado di intercettare risorse importanti per il territorio. Da tempo, insieme ad altre associazioni datoriali sottolineiamo la necessità di un ente dotato delle stesse funzioni e degli stessi poteri attribuiti alle Città Metropolitane istituito con funzioni di programmazione e di gestione di tematiche di ambito sovracomunale e di area vasta. D'altra parte se si alza lo sguardo sulle due direttrici principali, la via Emilia e l'Adriatica, non si trova soluzione di continuità negli insediamenti urbani e artigianali. E non



sono pochi gli argomenti sul campo, che necessitano di una visione di area vasta: la sostenibilità ambientale, la programmazione energetica, la competitività del tessuto economico su orizzonte nazionale e internazionale, le infrastrutture, il sistema aeroportuale romagnolo che deve trovare un equilibrio, la pianificazione del territorio, il welfare e il rapporto pubblico privato e imprese, l'università. Occorre dunque, proprio ora che si entra nel vivo della discussione po-

litica sul futuro delle Province non dividersi e accelerare il lavoro per assicurare alla Romagna una visione futura unitaria attraverso scelte condivise che porterebbero a maggiori risorse.

**Mauro Neri, presidente  
Confcooperative Romagna**  
\*\*\*

**La discussione** che si è accesa questi giorni sul tema del 'doppio capoluogo' unita alla drammatica situazione legata al post alluvione stimola alcune riflessioni. Occorre trovare spazi per ragionare sempre più anche in termini di Romagna. È evidente che la mappa istituzionale della Romagna sia inadeguata per affrontare al meglio il futuro. Solo pochi anni fa il professor Balzani, da sindaco di Forlì, richiamò più volte l'importanza di abbandonare un campanilismo sempre più opprimente e ragionava apertamente di una realtà istituzionale romagnola 'provincia unica, area vasta o area metropolitana'. Se l'indipendenza romagnola è senza dubbio un'opzione da tempo superata sareb-

be sbagliato non cogliere la necessità di costruire punti in comune. Certo, le condizioni istituzionali in quegli anni erano ben diverse da quelle odierne, ma se l'area metropolitana di Bologna ha assunto una forma istituzionale, perché la Romagna non potrebbe andare nella stessa direzione? Nelle difficoltà legate alla ricostruzione post alluvione, al netto dell'impegno di tutte le amministrazioni locali, è evidente che le voci di Romagna non hanno il peso che dovrebbero avere. Di fronte a temi come la sanità, la lotta alle criminalità organizzate o lo sviluppo della rete infrastrutturale del futuro pensiamo davvero che nel 2023 ci sia ancora spazio e tempo per la continua competizione tra i campanili di Romagna?

**Enrico Imolesi,  
segretario generale Uil Forlì**  
\*\*\*

**Cesena** capoluogo? A Cesena non conviene, tantomeno a Forlì. Citando il ragionier Fantozzi, è una idea peggio della corazzata potemkin.

**Maurizio Balistreri**